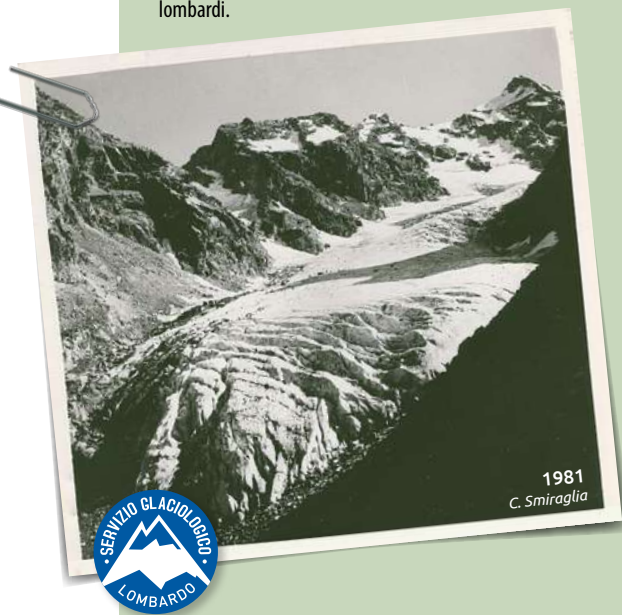


IL PROTAGONISTA E LA STORIA

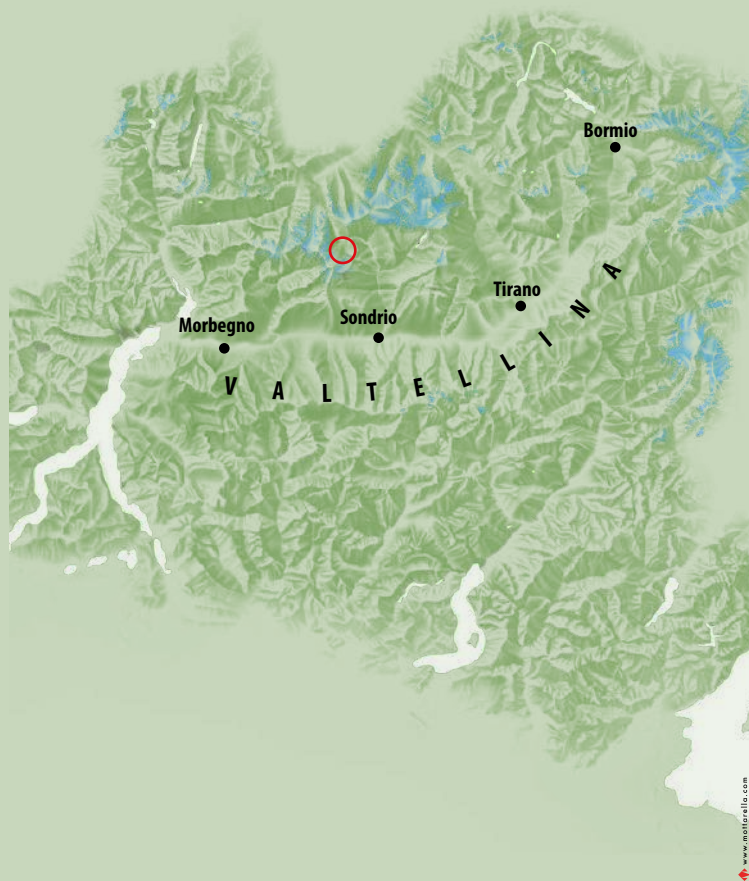
VITTORIO SELLA (1859–1943) è stato un pioniere fondamentale per la glaciologia italiana, capace di trasformare la fotografia d'alta quota in un rigido strumento di analisi scientifica. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, documentò con straordinario talento le masse glaciali lombarde, fornendo un archivio visivo unico che ancora oggi permette di ricostruire l'evoluzione del paesaggio alpino. Le sue immagini, integrate ai dati quantitativi del geografo Luigi Marson, hanno permesso di stabilire i primi protocolli di rilievo in Italia, combinando misure del fronte glaciale e analisi delle morene con una documentazione morfologica di eccezionale dettaglio. Questa eredità pionieristica costituisce oggi un punto di riferimento imprescindibile per i glaciologi moderni: grazie al confronto tra le fotografie storiche di Sella e le condizioni attuali, è possibile monitorare con estrema precisione il ritiro dei ghiacci e gli effetti del riscaldamento globale, rendendo la sua opera una base scientifica essenziale per lo studio e la protezione dei ghiacciai lombardi.



SERVIZIO GLACIOLOGICO LOMBARDO ODV

Organizzazione di volontariato scientifica – no profit attiva dal 1992, ha tra i suoi scopi il monitoraggio dei ghiacciai lombardi e la divulgazione dei dati raccolti

Sentiero Glaciologico Vittorio Sella al ghiacciaio del Ventina



SGL - Servizio Glaciologico Lombardo ODV

A cura di: M. Gussoni

Per maggiori informazioni:

www.servizioglaciologicolombardo.it

Sentiero Glaciologico Vittorio Sella al ghiacciaio del Ventina



L'ITINERARIO

Il percorso del Sentiero Glaciologico coincide, nella prima parte, con il tracciato dell'Alta Via della Valmalenco; è contrassegnato con i segnavia blu con logo del SGL e da indicazioni su tutto il tracciato. Il primo pannello ❶ che si incontra, e che segna sostanzialmente l'avvio del percorso, si trova nella piana a lato del rifugio Ventina: proprio in questo punto nel 1910 Alfredo Corti, eccezionale alpinista, naturalista e fotografo valtellinese, fotografò il ghiacciaio del Ventina che ancora riempiva le morene laterali della Piccola Età Glaciale (avvenuta tra il 1250 ed il 1850 circa). Grazie alla foto storica presente sul pannello è possibile rendersi conto dei cambiamenti dinamici in atto e del regresso del ghiacciaio.

Seguendo le indicazioni, si costeggia il torrente fino al ponte che permette di superare uno dei rami del divagante corso d'acqua proprio in corrispondenza del primo e più avanzato arco morenico frontale, deposto durante le prime fasi della Piccola Età Glaciale ❷. Questi depositi morenici sono stati datati attraverso l'analisi dell'accrescimento dei licheni presenti sulle rocce, grazie a uno studio condotto dal prof. Orombelli nel 1987. Questo punto rappresenta la massima espansione del ghiacciaio degli ultimi 10.000 anni.

Il sentiero prosegue nella grandiosa vallata delimitata dalle imponenti morene edificate dal ghiacciaio, raggiungendo il successivo pannello ❸. Osservando il dislivello tra il filo della morena storica e il fondovalle, è possibile valutare lo spessore della lingua del ghiacciaio che, ancora agli inizi del 1900, in questa zona, era superiore ai 100 metri. Si continua poi in falso piano, dove una serie di targhette consente di osservare il rapido ritiro frontale avvenuto in tempi più recenti e, di conseguenza, ammirare le aree lasciate libere dal ghiaccio. Tuttavia, verso la seconda metà del XIX secolo si verificò un cambiamento repentino delle condizioni meteorologiche e climatiche che portò a una temporanea avanzata del ghiacciaio, in controtendenza rispetto a quanto avvenuto nei decenni precedenti.

Il pannello successivo ❹ racconta l'ultima avanzata del ghiacciaio Ventina, pari a ben 115 metri tra il 1973 ed il 1989. Proseguendo, si entra in un ambiente completamente nuovo, liberato dal ghiaccio solamente negli ultimi anni. Si raggiunge così il pannello ❺, dove sono visibili le tracce più importanti e recenti lasciate dal ghiacciaio in questo settore, tra cui le rocce montonate.

In breve tempo si raggiunge la fronte del ghiacciaio con il suo torrente ablatore. È il punto più alto e il termine del percorso del Sentiero Glaciologico; il rientro avviene seguendo lo stesso itinerario dell'andata.



LA SCHEDA DEL SENTIERO

- ◆ **Lunghezza percorso:** 2,6 km a/r
- ◆ **Tempo di percorrenza:** h. 1,30 per la sola andata
- ◆ **Dislivello:** 390 m alla fronte del ghiacciaio
- ◆ **Difficoltà:** EE, escursionisti esperti



Il Sentiero Glaciologico è un percorso divulgativo che l'escursionista praticherà sotto la propria responsabilità, nella consapevolezza di trovarsi in un ambiente alpino con le insidie proprie dei percorsi di montagna per escursionisti esperti (scala di difficoltà EE). È spesso impervio e infido, per la presenza di rocce e detriti sassosi, instabile e sconnesso. Pertanto sono necessarie adeguate calzature, preparazione fisica ed esperienza escursionistica.



- | | |
|----------------------------------|------------------------------------|
| ❶ Partenza sentiero glaciologico | ❸ Morena laterale della PEG |
| ❷ Foto confronto | ❹ Ultima pulsazione del ghiacciaio |
| ❸ Arco morenico | ❺ Rocce montonate |

» RISPETTIAMO LA NATURA

Il sentiero glaciologico si sviluppa in un'area di interesse faunistico, in particolare per la presenza, oltre che dei cervi, camosci e caprioli, anche della comune marmotta, della lepre variabile e della pernice bianca, animali vulnerabili, molto sensibili al disturbo e che si riproducono a terra. Per questo invitiamo a non uscire dal sentiero indicato dall'apposita segnaletica e a non lasciare vagare il tuo cane, tenendolo sempre al guinzaglio. Ricordati anche di non raccogliere fiori e di rispettare tutta la fauna, vipere comprese! Sarà il tuo prezioso contributo alla salvaguardia della biodiversità.